

**Firenze-Faenza**  
1918 - 2018



**100** Km

*per la Pace*



# A cent'anni dalla fine della Grande Guerra, 100 chilometri per la Pace

---

A cent'anni dalla fine della Prima Guerra Mondiale, dedico la Cento chilometri 2018 alla memoria delle vittime di tutte le guerre. Mi fermerò a pregare davanti ai monumenti che ricordano i Caduti della Grande Guerra seminati lungo le strade della Cento. Sono davvero tanti: colpisce vedere decine di nomi in piccole frazioni oggi spopolate, cognomi ripetuti di intere famiglie falciate via dalla guerra, di generazioni cancellate.

Quanti giovani e adulti tolti alle loro case, al loro lavoro, alle loro comunità e inviati al fronte come carne da cannone, sacrificati alla retorica nazionalista e agli interessi di pochi, mandati a sparare ad altri giovani, ad altri padri, figli, fratelli.

I numeri di quella "inutile strage" come la definì papa Benedetto XV sono impressionanti: 10 milioni di morti di cui 600.000 italiani, 21 milioni di feriti tra i quali 8 milioni di mutilati e invalidi, 8 milioni di prigionieri, un numero enorme di sfollati e profughi (640.000 solo gli italiani in fuga dopo la disfatta di Caporetto). Senza contare i terribili strascichi che il primo conflitto mondiale lasciò in Europa: miseria, malattie, il sorgere di nuovi totalitarismi. Purtroppo anche oggi l'inutile strage continua in tanti conflitti spesso dimenticati.

Assieme al ricordo e alla preghiera per i caduti, durante la corsa vorrei far risuonare la voce di profeti ed eventi di pace di cui pure in questo 2018 ricorrono anniversari significativi: Martin Luther King e Padre Pio da Pietrelcina a 50 anni dalla morte (1968), don Tonino Bello a 25 anni dalla scomparsa (1993), i 50 anni dalla prima Giornata mondiale di preghiera per la Pace voluta da Paolo VI nel 1968, i 70 della Costituzione che ha garantito il più lungo periodo di pace della nostra storia unitaria.

Sono voci che ci invitano nonostante tutto a camminare sulle vie della pace, ad essere artigiani di pace, a fare anche dello sport una palestra di pace.

*don Luca*

# Firenze – S. Croce

---

Tra i tanti monumenti ai caduti presenti a Firenze, ricordiamo il Parco della Rimembranza nel primo chiostro della Basilica di Santa Croce. Venne inaugurato nel 1923 con solenni festeggiamenti.

Erano stati piantati dieci cipressi in onore di dieci soldati morti in guerra e insigniti di medaglia d'oro al valore. Sotto ogni cipresso era collocato un piccolo cippo con il nome del soldato. In una cartolina postale del 1933 si vedono ancora i cipressi nella piazza. I cipressi sarebbero stati spostati nel chiostro intorno agli inizi degli anni Cinquanta.



## La guerra è una follia

Mentre Dio porta avanti la sua creazione, e noi uomini siamo chiamati a collaborare alla sua opera, la guerra distrugge. Distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello: l'essere umano. La guerra stravolge tutto, anche il legame tra i fratelli. La guerra è folle, il suo piano di sviluppo è la distruzione: volersi sviluppare mediante la distruzione!

La guerra non guarda in faccia a nessuno: vecchi, bambini, mamme, papà... “A me che importa?”.

Tutte queste persone, che riposano qui, avevano i loro progetti, avevano i loro sogni..., ma le loro vite sono state spezzate. Perché? Perché l'umanità ha detto: “A me che importa?”.

Anche oggi, dopo il secondo fallimento di un'altra guerra mondiale, forse si può parlare di una terza guerra combattuta “a pezzi”, con crimini, massacri, distruzioni...

Qui e nell'altro cimitero ci sono tante vittime. Oggi noi le ricordiamo. C'è il pianto, c'è il lutto, c'è il dolore. E da qui ricordiamo le vittime di tutte le guerre. Anche oggi le vittime sono tante... Come è possibile questo? È possibile perché anche oggi dietro le quinte ci sono interessi, piani geopolitici, avidità di denaro e di potere, c'è l'industria delle armi, che sembra essere tanto importante! E questi pianificatori del terrore, questi organizzatori dello scontro, come pure gli imprenditori delle armi, hanno scritto nel cuore: “A me che importa?”.

Con cuore di figlio, di fratello, di padre, chiedo a tutti voi e per tutti noi la conversione del cuore: passare da “A me che importa?”, al pianto. Per tutti i caduti della “inutile strage”, per tutte le vittime della follia della guerra, in ogni tempo. Il pianto. Fratelli, l'umanità ha bisogno di piangere, e questa è l'ora del pianto.

*(papa Francesco a Redipuglia, 13 settembre 2014)*

Per tutti i soldati caduti in guerra

*Per le vittime civili*

Per gli orfani e le vedove

*Per le città bombardate, trasformate in prime linee, ridotte a cimiteri*

Per i dispersi in guerra

*Per le vittime del terrorismo*

Per le donne che subiscono violenze nei conflitti

*Per i feriti, i mutilati e gli invalidi*

Per gli sfollati, i profughi, i deportati

*Per i bambini che non hanno mai conosciuto la pace*

Per i bambini soldato

*Per chi soffre la fame, la malattia, la miseria a causa delle guerre*



*Papa Francesco a Redipuglia.*

# Firenze – S. Marco

## Sognare la pace

Passando vicino al convento domenicano di s. Marco ricordiamo Giorgio La Pira che qui aveva la sua umile dimora. Nella convinzione che con le armi atomiche la storia era arrivata ormai su un “crinale apocalittico”, la Pira si impegnò in una serie di iniziative per favorire il dialogo internazionale, il negoziato, l’incontro tra i popoli. Ricordiamo il suo viaggio a Mosca in piena guerra fredda, i convegni per la pace e la civiltà cristiana e i colloqui mediterranei per fare incontrare tutti i “figli di Abramo”.

**Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un’altra nazione, non impareranno più l’arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore. (Is 2,4-5)**

Come è bello! Quale luce profetica! Strada di Isaia: cioè non solo strada del disarmo (e, perciò, della cessazione delle guerre e della genesi della pace universale) ma altresì strada della fioritura della civiltà: della conversione delle spese per gli armamenti che distruggono, in spese per aratri che seminano e per falci che mietono! Cioè spese per la fioritura della terra e della civiltà!

Piani mondiali (biblici anche essi), perciò, per sradicare ovunque la fame, la disoccupazione e la miseria; per sradicare ovunque l’ignoranza (un uomo su due non sa ancora leggere); per combattere ovunque la malattia e prolungare la vita; per sradicare ovunque la schiavitù e la tirannia (il colonialismo; il fascismo ed il nazismo; il razzismo; l’antisemitismo; il nazionalismo; lo statalismo, il dogmatismo, l’ateismo di Stato, lo stalinismo)!

Ecco la strada biblica ed il piano biblico di Isaia: la strada che fa attraversare le nuove frontiere del mondo e che introduce nella terra della pace e della fioritura spirituale e civile dei popoli di tutto il pianeta!



*A destra dell’ingresso del rettorado, una lapide e il busto di bronzo a tutto tondo ricordano l’eroe trentino Cesare Battisti, che aveva frequentato l’istituto superiore di Firenze. Il busto fu realizzato e donato da Ugo Ciapini nel 1916.*



*Giorgio La Pira, sindaco di Firenze (1904-1977).*

*Giorgio La Pira*

# Fiesole

## La pace è un cammino

Ci siamo messi da poco in marcia ed è subito salita, sudore. Anche la pace è cammino, è impegno.

A dire il vero non siamo molto abituati a legare il termine pace a concetti dinamici. Raramente sentiamo dire: “Quell’uomo si affatica in pace”, “lotta in pace”... Più consuete, nel nostro linguaggio, sono invece le espressioni: “Sta seduto in pace”, “sta leggendo in pace”, “medita in pace” e, ovviamente, “riposa in pace”.

La pace, insomma, ci richiama più la vestaglia da camera che lo zaino del viandante. Più il comfort del salotto che i pericoli della strada. Più il caminetto che l’officina brulicante di problemi. Più il silenzio del deserto che il traffico della metropoli. Più la penombra raccolta di una chiesa che una riunione di sindacato. Più il mistero della notte che i rumori del meriggio.

Occorre forse una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un dato, ma una conquista. Non un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno. Non un nastro di partenza, ma uno striscione di arrivo.

La pace richiede lotta, sofferenza, tenacia. Esige alti costi di incomprensione e di sacrificio. Rifiuta la tentazione del godimento. Non tollera atteggiamenti sedentari. Non annulla la conflittualità. Non ha molto da spartire con la banale “vita pacifica”. Sì, la pace prima che traguardo, è cammino. E, per giunta, cammino in salita. Vuol dire allora che ha le sue tabelle di marcia e i suoi ritmi, i suoi percorsi preferenziali ed i suoi tempi tecnici, i suoi rallentamenti e le sue accelerazioni. Forse anche le sue soste.

Se è così, occorrono attese pazienti. E sarà beato, perché operatore di pace, non chi pretende di trovarsi all’arrivo senza essere mai partito, ma chi parte. Col miraggio di una sosta sempre gioiosamente intravista, anche se mai – su questa terra s’intende – pienamente raggiunta.

don Tonino Bello



Scuotici dall'indifferenza

Svegliaci dall'apatia

Salvaci da una falsa tranquillità

Fa' che non ci accontentiamo di piccole tregue

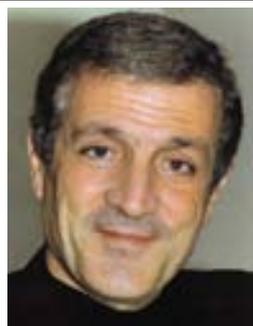
Fa' che non confondiamo la pace con la pigrizia o con l'isolamento

Donaci coraggio per rischiare gesti di pace

Facci essere artigiani e mediatori di pace

Fa' che rischiamo il primo passo per andare incontro all'altro

Dirigi i nostri passi sulla via della pace



Tonino Bello (1935-1993),  
vescovo di Molfetta.

# Polcanto

## Coscienze libere per la pace

*Muti tacevan quella notte i fanti, tacere bisognava e andare avanti (La leggenda del Piave)*

Ma quando qualcuno non taceva, obiettava che forse era meglio aspettare, non andava avanti perché magari aveva paura, perché si rifiutava di compiere azioni suicide? Veniva accusato di viltà, di tradimento, di disfattismo... col rischio di essere fucilato seduto stante o dopo processi sommari: *“...il superiore ha il sacro potere di passare immediatamente per le armi i recalcitranti e i vigliacchi, ognuno deve sapere che chi tenta ignominiosamente di arrendersi o di retrocedere, sarà raggiunto, prima che si infami, dalla giustizia sommaria delle linee retrostanti...”* recitava una circolare del 1915. E così morirono più di mille soldati italiani durante la Grande Guerra. Per loro nessun monumento, nessun onore.

Contro questa obbedienza che non è più una virtù, poco lontano da qui don Lorenzo Milani educava i suoi alunni di Barbiana a diventare cittadini responsabili. E nel '65 scriveva una lettera ai cappellani militari che avevano accusato l'obiezione di coscienza di essere espressione di viltà, un insulto alla patria e ai suoi caduti.

Se voi avete il diritto, senza essere richiamati dalla Curia, di insegnare che italiani e stranieri possono lecitamente anzi eroicamente squartarsi a vicenda, allora io reclamo il diritto di dire che anche i poveri possono e debbono combattere i ricchi. E almeno nella scelta dei mezzi sono migliore di voi: le armi che voi approvate sono orribili macchine per uccidere, mutilare, distruggere, far orfani e vedove. Le uniche armi che approvo io sono nobili e incruente: lo sciopero e il voto.

Certo ammetterete che la parola Patria è stata usata male molte volte. Spesso essa non è che una scusa per credersi dispensati dal pensare, dallo studiare la storia, dallo scegliere, quando occorre, tra la Patria e valori ben più alti di lei.

Non voglio in questa lettera riferirmi al Vangelo. È troppo facile dimostrare che Gesù era contrario alla violenza e che per sé non accettò nemmeno la legittima difesa.

Mi riferirò piuttosto alla Costituzione. Articolo 11 «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli...». Articolo 52 «La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino». Misuriamo con questo metro le guerre cui è stato chiamato il popolo italiano in un secolo di storia. Se vedremo che la storia del nostro esercito è tutta intessuta di offese alle Patrie degli altri dovrete chiarirci se in quei



Barbiana, 20 giugno 2017, papa Francesco prega sulla tomba di don Milani.

casi i soldati dovevano obbedire o obiettare quel che dettava la loro coscienza. E poi dovrete spiegarci chi difese più la Patria e l'onore della Patria: quelli che obiettarono o quelli che obbedendo resero odiosa la nostra Patria a tutto il mondo civile? L'Italia aggredì l'Austria con cui questa volta era alleata. Battisti era un Patriota o un disertore? È un piccolo particolare che va chiarito se volete parlare di Patria. Avete detto ai vostri ragazzi che quella guerra si poteva evitare? Che Giolitti aveva la certezza di poter ottenere gratis quello che poi fu ottenuto con 600.000 morti? Che la stragrande maggioranza della Camera era con lui? Era dunque la Patria che chiamava alle armi? E se anche chiamava, non chiamava forse a una «inutile strage»?

(don Milani, *L'obbedienza non è più una virtù*)

Dall'obbedienza cieca, *liberaci*, Signore.  
Dal fanatismo e dall'intolleranza...  
Dal nazionalismo e dal razzismo...  
Dalle dittature del pensiero unico...  
Dalla manipolazione delle coscienze...  
Dagli stordimenti di massa...  
Dalla ignoranza della storia...  
Dalla cancellazione della memoria...  
Dalla mancanza di senso critico e di discernimento...  
Dalla retorica e dagli slogan urlati contro gli altri...  
Da un comodo e irresponsabile silenzio...  
Dalla paura di andare controcorrente...  
Dalla tentazione di usare il tuo Nome contro altri tuoi figli...

## Borgo san Lorenzo

Alla fine dell'800 piazza Dante era una piazza per il mercato del bestiame. Essa fu trasformata agli inizi del'900 in campo sportivo per il gioco del calcio. Questo grande spiazzo prese una sua conformazione urbanistica definitiva con l'edificazione, a metà degli anni' 20, dei monumentali giardini municipali, con al centro il monumento ai Caduti della Grande Guerra.



## Sport per la pace

Partecipiamo a una manifestazione sportiva che unisce podisti di tante nazioni. Dall'antica tregua olimpica fino ai nostri giorni, sport e pace possono camminare assieme. È successo anche durante la prima guerra mondiale.

Benché nessun accordo ufficiale tra i belligeranti fosse stato pattuito, nel corso del Natale del 1914 migliaia di soldati britannici e tedeschi furono coinvolti in un certo numero di tregue spontanee lungo i rispettivi settori di fronte nelle Fiandre. I primi episodi ebbero luogo durante la notte della vigilia, quando soldati tedeschi iniziarono a porre decorazioni natalizie nelle loro trincee: i tedeschi presero a mettere candele sul bordo delle loro trincee e su alcuni alberi nelle vicinanze, iniziando poi a cantare alcune tipiche canzoni natalizie; dall'altro lato del fronte, i britannici risposero iniziando anche loro a cantare, e dopo poco tempo soldati dell'uno e dell'altro schieramento presero ad attraversare la terra di nessuno per scambiare con la controparte piccoli doni e souvenir. Si seppellirono i morti, si pregò assieme, si scattarono foto ricordo. Si giocò pure una partita di calcio.



- Perché lo sport faccia incontrare popoli diversi, *manda il tuo Spirito, Signore!*
- Perché lo sport serva la causa della pace...
- Perché lo sport faccia emergere paesi dimenticati...
- Perché lo sport rimanga un gioco...
- Perché impariamo a perdere e a vincere senza umiliare...
- Perché gli avversari si stringano la mano...
- Perché il tifo e l'agonismo non degenerino nella violenza...



*Le due Coree sfilano assieme alle ultime olimpiadi invernali.*

# Panicaglia



## La miglior difesa è... la pace

Tutti, almeno a parole, fanno la guerra per difendere se stessi o altri, per opporre resistenza a un invasore, per proteggere gli interessi vitali della propria parte. Sempre si trova una qualche giustificazione difensiva all'uso delle armi. Sempre si sostiene che a cominciare sono stati gli altri.

Certo la difesa è un diritto e in certi casi anche un dovere, quando si tratta di difendere gli indifesi. Ma quando la difesa è legittima? In un mondo pieno di armi bisogna armarsi tutti? Non ci sono altri modi, persino più efficaci, per difendere la giustizia, fermare i violenti, garantire l'ordine? Si può realisticamente scegliere la via della non violenza evangelica? Sono questioni ancora oggi attuali e discusse.

La legittima difesa, oltre che un diritto, può essere anche un grave dovere, per chi è responsabile della vita di altri. La difesa del bene comune esige che si ponga l'ingiusto aggressore in stato di non nuocere. A questo titolo, i legittimi detentori dell'autorità hanno il diritto di usare anche le armi per respingere gli aggressori della comunità civile affidata alla loro responsabilità.

*(Catechismo della Chiesa Cattolica)*

Per le forze dell'ordine: *ascoltaci, Signore*

Per quanti ogni giorno sono in prima linea nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata

Perché nessuno si faccia giustizia da solo

Perché si cerchino tutte le vie pacifiche per la composizione delle contese

Perché il facile ricorso alle armi non provochi mali e disordini ancora più gravi

Perché non crediamo di fondare la pace la sicurezza sulla minaccia di distruzione reciproca

Perché il mondo venga liberato dalle armi nucleari

Perché non collaboriamo anche inconsapevolmente con chi fa affari con le armi

# Ronta

Monumento costituito da blocchi di pietra, quasi a formare una piccola torre, in memoria dei caduti della Grande Guerra a Ronta. Il monumento fu inaugurato insieme al parco della rimembranza il 29 giugno 1923.



## Giorni di pace

Ricordiamo le Giornate Mondiale per la pace che dal 1968 segnano i nostri capodanni. Chiediamo di vivere in pace i nostri giorni, il nostro tempo.

*Il Signore mi guardi e mi benedica e volti la Sua faccia su di me*

*Il Signore abbia di me misericordia e mi dia pace, il Signore mi dia la Sua santa benedizione.*

È alla pace vera, alla pace giusta ed equilibrata, nel riconoscimento sincero dei diritti della persona umana e dell'indipendenza delle singole Nazioni che Noi invitiamo gli uomini saggi e forti a dedicare questa "Giornata".

(dal Messaggio di Paolo VI per la prima Giornata per la pace, 1° gennaio 1968)

*Il Signore ti guardi e ti benedica e volti la Sua faccia su di te*

*Il Signore abbia di te misericordia e ti dia pace, il Signore ti dia la Sua santa benedizione.*

## Paolo VI

1969 - La promozione dei diritti dell'uomo, cammino verso la pace

1970 - Educarsi alla pace attraverso la riconciliazione

1971 - Ogni uomo è mio fratello

1972 - Se vuoi la pace, lavora per la giustizia

1973 - La pace è possibile

1974 - La pace dipende anche da te

1975 - La riconciliazione via alla pace

1976 - Le vere armi della pace

1977 - Se vuoi la pace, difendi la vita

1978 - No alla violenza, sì alla pace

## Giovanni Paolo II

1979 - Per giungere alla pace educare alla pace

1980 - La verità, forza della pace

1981 - Per servire la pace rispetta la libertà

1982 - La pace dono di Dio affidato agli uomini

- 1983 - Il dialogo per la pace una sfida per il nostro tempo
- 1984 - La pace nasce da un cuore nuovo
- 1985 - La pace e i giovani camminano insieme
- 1986 - La pace è un valore senza frontiere: Nord-Sud, Est-Ovest: una sola pace
- 1987 - Sviluppo e solidarietà, chiavi della pace
- 1988 - La libertà religiosa, condizione per la pacifica convivenza
- 1989 - Per costruire la pace rispettare le minoranze
- 1990 - Pace con Dio creatore, pace con tutto il creato
- 1991 - Se vuoi la pace rispetta la coscienza di ogni uomo
- 1992 - I credenti uniti nella costruzione della pace
- 1993 - Se cerchi la pace, va' incontro ai poveri
- 1994 - Dalla famiglia nasce la pace della famiglia umana
- 1995 - Donna: educatrice alla pace
- 1996 - Diamo ai bambini un futuro di pace
- 1997 - Offri il perdono, ricevi la pace
- 1998 - Dalla giustizia di ciascuno nasce la pace per tutti
- 1999 - Nel rispetto dei diritti umani il segreto della pace vera
- 2000 - "Pace in terra agli uomini che Dio ama!"
- 2001 - Dialogo tra le culture per una civiltà dell'amore e della pace
- 2002 - Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono
- 2003 - "Pacem in terris": un impegno permanente
- 2004 - Un impegno sempre attuale: educare alla pace
- 2005 - "Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male"

### **Benedetto XVI**

- 2006 - Nella verità, la pace
- 2007 - La persona umana, cuore della pace
- 2008 - Famiglia umana, comunità di pace
- 2009 - Combattere la povertà, costruire la pace
- 2010 - Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato
- 2011 - Libertà religiosa, via per la pace
- 2012 - Educare i giovani alla giustizia e alla pace
- 2013 - Beati gli operatori di pace

### **Francesco**

- 2014 - Fraternità, fondamento e via per la pace
- 2015 - Non più schiavi ma fratelli
- 2016 - Vinci l'indifferenza e conquista la pace
- 2017 - La nonviolenza: stile di una politica per la pace
- 2018 - Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace

# Razzuolo

---

## Pace nei cuori

Qui una volta c'era una abbazia, c'erano monaci che pregavano. Nel silenzio di questi monti, vogliamo ricordare un grande uomo di preghiera a 50 anni dalla morte: Padre Pio da Pietrelcina. Durante la Prima Guerra mondiale, anche lui nel 1915 finì arruolato, come più di ventimila religiosi italiani, anche se per la sua cattiva salute fu spesso mandato in licenza e mai inviato al fronte. Durante il secondo conflitto mondiale, come testimoniano diversi piloti alleati, impedì in modo miracoloso i bombardamenti sopra san Giovanni Rotondo.

**Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore (Gv 14,27)**

La pace è la semplicità dello spirito, la serenità della mente, la tranquillità dell'anima, il vincolo dell'amore. La pace è l'ordine, è l'armonia in tutti noi: ella è un continuo godimento, che nasce dal testimonio della buona coscienza: è l'allegrezza santa di un cuore, in cui vi regna Iddio. La pace è il cammino alla perfezione, anzi nella pace si trova la perfezione, ed il demonio, che conosce assai bene tutto questo, fa tutti gli sforzi per farci perdere la pace. Siamo bene all'erta ad ogni minimo sintomo di turbamento ed appena ce ne accorgiamo di cadere nello scoramento, ricorriamo a Dio con filiale fiducia e con totale abbandono in lui.

*(Padre Pio)*



*Padre Pio militare*



# Crespino

---

## **Offri il perdono, ricevi la pace**

Quanti morti anche qui a Crespino... E il peggio doveva ancora venire con l'ecidio nazista del 17 luglio 1944. La guerra non porta alla pace, non rinnova il mondo, non risolve i problemi, ma causa nuove miserie, traumi, risentimenti, ingiustizie che a loro volta generano altre guerre. Pensiamo a cosa successe dopo la Prima Guerra Mondiale, al sorgere delle ideologie che portarono poi alla Seconda Guerra Mondiale. La violenza chiama violenza, la guerra genera guerra. Solo il perdono, la riconciliazione portano alla pace.

Nessun processo di pace potrà essere mai avviato, se non si matura negli uomini un atteggiamento di sincero perdono. Senza di esso le ferite continuano a sanguinare, alimentando nelle generazioni che si succedono un astio interminabile, che è fonte di vendetta e causa di sempre nuove rovine. Non si può rimanere prigionieri del passato: occorre, per i singoli e per i popoli, una sorta di «purificazione della memoria», affinché i mali di ieri non tornino a prodursi ancora. Non si tratta di dimenticare quanto è avvenuto, ma di rileggerlo con sentimenti nuovi, imparando proprio dalle esperienze sofferte che solo l'amore costruisce, mentre l'odio produce devastazione e rovina. Alla ripetitività mortificante della vendetta occorre sostituire la novità liberante del perdono.

*(Giovanni Paolo II, 1997)*

Ho visto troppo odio per non avere la tentazione di odiare. Non so come faremo, ma dobbiamo riuscire a rizzarci di fronte ai nostri nemici più accaniti e dovremo saper dire: noi contrasteremo la vostra capacità di infliggere sofferenze con la nostra capacità di sopportare la sofferenza. La vostra forza fisica cozzerà contro la nostra forza morale. Fateci ciò che volete, noi continueremo ad amarvi... L'amore è l'unica forza capace di trasformare un nemico in un amico. Noi non ci liberiamo mai di un nemico, rispondendo all'odio con l'odio: ci liberiamo di un nemico, liberandoci dall'inimicizia. *(M.L.King)*



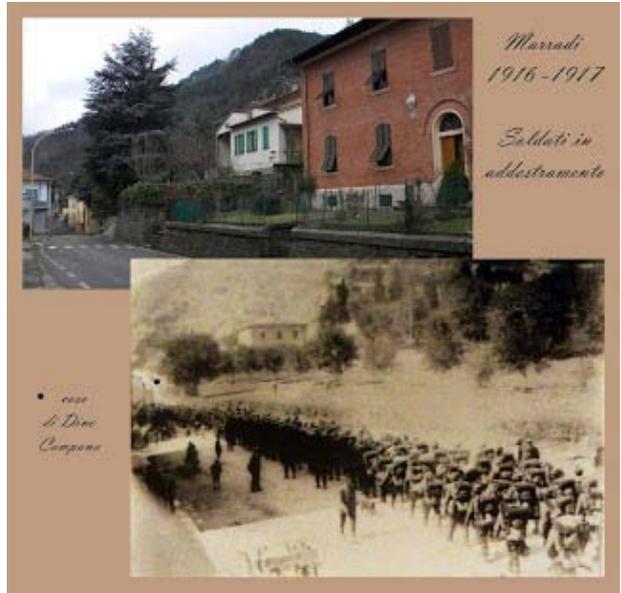
Preghiamo per i paesi ancora oggi insanguinati dalla guerra. Tra i tanti: Ucraina, Nagorno-Karabakh, Libia, Mali, Mozambico, Nigeria, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, Somalia, Sud Sudan, Siria, Iraq, Afghanistan, Pakistan, Yemen, Israele e Palestina, Filippine, Thailandia, Birmania, Venezuela, Messico...

*Ave Maria...*

*Maria, regina della pace, prega per noi.*

# Marradi

Marradi fu profondamente coinvolta nella Prima Guerra Mondiale. Più di mille marradesi furono chiamati alle armi in diverse riprese e più di trecento non fecero ritorno. Il territorio del Comune divenne sede di addestramento per le truppe da mandare al fronte e arrivavano e partivano continuamente delle lunghe colonne di soldati. Il punto di raduno principale era al Foro Boario, cioè accanto all'Ospedale S. Francesco, dove nel 1926 venne costruito il Monumento ai Caduti (dal blog della biblioteca di Marradi)



**Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.  
Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio**

(Mt 5,7.9)

Presso la sede della Misericordia, vogliamo ricordare quanti anche in guerra compiono gesti di umanità e misericordia

- A quanti restano vicini alle popolazioni colpite dalla guerra... *dona la pace, Signore.*
- A chi soccorre i feriti...
- A chi offre accoglienza agli sfollati e ai profughi, supporto agli orfani...
- A chi tratta con dignità i prigionieri...
- A chi anche in guerra non si lascia andare alla crudeltà, ai saccheggi, alle violenze...
- A quanti hanno dato assistenza morale e spirituale ai soldati...
- A quanti hanno seppellito i morti...
- Ai militari impegnati in missioni umanitarie, a difesa delle popolazioni civili...
- A chi conduce difficili e rischiose trattative...
- A chi ha sacrificato la sua vita per difendere quella degli altri...
- A chi si interpone tra le parti con uguale vicinanza, curando tutti, accogliendo i figli di tutti...
- A chi promuove la non violenza attiva...

# San Cassiano

---

## **Pace oltre le frontiere**

Siamo a San Cassiano, il primo posto di ristoro in Romagna, da qualche chilometro abbiamo passato tranquillamente il confine con la Toscana. Una volta era confine di stato con tanto di dogana. Anche sui confini della grande Guerra quante cose sono cambiate: una volta c'erano fili spinati, trincee scavate in luoghi impossibili *per far contro il nemico una barriera*, oggi ci passi da escursionista. Preghiamo perché le frontiere diventino luoghi di incontro e non vengano tirati su nuovi muri per dividere e respingere.

**Cristo è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. (Ef 2,14)**

*Padre nostro...*



*Monumento ai caduti inaugurato il 17 ottobre 1929.*

# Fognano

## In pace col creato

Durante la prima guerra mondiale, gli effetti sull'ambiente furono più devastanti rispetto al passato. Nessun ambiente naturale fu risparmiato dagli eventi bellici: campi minati, cime alpine scavate, boschi distrutti, ghiacciai violati.

La guerra causa sempre gravi danni all'ambiente e alla ricchezza culturale dei popoli, e i rischi diventano enormi quando si pensa alle armi nucleari e a quelle biologiche... capaci di alterare gli equilibri naturali.

Dio Onnipotente, che sei presente in tutto l'universo e nella più piccola delle tue creature, Tu che circondi con la tua tenerezza tutto quanto esiste, riversa in noi la forza del tuo amore affinché ci prendiamo cura della vita e della bellezza.

Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle senza nuocere a nessuno. O Dio dei poveri, aiutaci a riscattare gli abbandonati e i dimenticati di questa terra che tanto valgono ai tuoi occhi.

Risana la nostra vita, affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo, affinché seminiamo bellezza e non inquinamento e distruzione. Tocca i cuori di quanti cercano solo vantaggi a spese dei poveri e della terra.

Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa, a contemplare con stupore, a riconoscere che siamo profondamente uniti con tutte le creature nel nostro cammino verso la tua luce infinita. Grazie perché sei con noi tutti i giorni. Sostienici, per favore, nella nostra lotta per la giustizia, l'amore e la pace.

*Papa Francesco, Laudato si'*



*Monumento inaugurato il 22 maggio 1927.*

# Brisighella

Il monumento opera dello scultore Domenico Rambelli venne inaugurato il 16 ottobre 1927. L'opera è costituita da una sola figura che rappresenta un comune fante sorpreso in un momento di riposo, nel sonno. Attorniato da una corona circolare di cipressi nel Parco della Rimembranza curato dall'amico Giuseppe Ugonia, il soldato è quasi totalmente avvolto nel pastrano e stringe a sé il fucile.



## Educare alla pace

Qui vicino ci sono le elementari e le medie. Preghiamo perché a scuola si insegni a fare la pace.

*Proteggi, Signore...*

- ...Chi a scuola educa alla pace
- ...Chi aiuta i ragazzi a stare assieme
- ...Chi promuove scambi tra studenti di nazioni diverse
- ...Chi organizza viaggi della memoria
- ...Chi promuove progetti di accoglienza e inclusione
- ...Chi racconta storie di riconciliazione
- ...Chi educa alla legalità e al rispetto
- ...Chi fa scuola in zone violente e degradate
- ...Chi riapre le scuole distrutte dalle guerre
- ...Chi difende il diritto allo studio per tutti
- ...Chi ha scuola aiuta i bambini a superare i traumi della guerra

*Scuola media "Ugonia", Scuola di disegno Sarti, 1994*



# Errano

---

## Pace in comunità

La pace non è solo assenza di guerra: è pienezza di relazioni, è fraternità. Ce lo ricordiamo nel monumento ai Caduti di questa piccola e vivace comunità parrocchiale.

*“Pace sia, pace a voi”: la tua pace sarà sulla terra com’è nei cieli.*

*“Pace sia, pace a voi”: la tua pace sarà gioia nei nostri occhi, nei cuori.*

*“Pace sia, pace a voi”: la tua pace sarà luce limpida nei pensieri.*

*“Pace sia, pace a voi”: la tua pace sarà una casa per tutti.*

*“Pace a voi”: sia il tuo dono visibile. “Pace a voi”: la tua eredità.*

*“Pace a voi”: come un canto all’unisono che sale dalle nostre città.*

*“Pace sia, pace a voi”...*

«Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità» (Ef 4,31). È necessario lottare e stare in guardia davanti alle nostre inclinazioni aggressive ed egocentriche per non permettere che mettano radici: «Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira» (Ef 4,26). «Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti... E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori» (Fil 4,6-7)... Il santo non spreca le sue energie lamentandosi degli errori altrui, è capace di fare silenzio davanti ai difetti dei fratelli ed evita la violenza verbale che distrugge e maltratta, perché non si ritiene degno di essere duro con gli altri, ma piuttosto li considera «superiori a sé stesso» (Fil 2,3).

*Papa Francesco, Gaudete et exultate*



*“Pace a voi”: sia un’impronta nei secoli. “Pace a voi”: segno d’unità.*

*“Pace a voi”: sia l’abbraccio tra i popoli, la tua promessa all’umanità.*

*“Pace sia, pace a voi”...*

# Faenza

---

## **NO alla guerra delle notizie, SÌ a una informazione di pace**

Anche nel cimitero di Faenza riposano tanti soldati di diverse regioni feriti su vari fronti della Grande guerra e poi morti nella nostra città.

Poco prima, vicino ad una edicola, ci fermiamo a meditare sul rapporto tra l'informazione e la pace.



Desidero rivolgere un invito a promuovere un *giornalismo di pace*, non intendendo con questa espressione un giornalismo “buonista”, che neghi l’esistenza di problemi gravi e assuma toni sdolcinati. Intendo, al contrario, un giornalismo senza infingimenti, ostile alle falsità, a *slogan* ad effetto e a dichiarazioni roboanti; un giornalismo fatto da persone per le persone, e che si comprende come servizio a tutte le persone, specialmente a quelle – sono al mondo la maggioranza – che non hanno voce; un giornalismo che non bruci le notizie, ma che si impegni nella ricerca delle cause reali dei conflitti, per favorirne la comprensione dalle radici e il superamento attraverso l’avviamento di processi virtuosi; un giornalismo impegnato a indicare soluzioni alternative alle *escalation* del clamore e della violenza verbale. Per questo, ispirandoci a una preghiera francescana, potremmo così rivolgerci alla Verità in persona:

*Signore, fa’ di noi strumenti della tua pace. Facci riconoscere il male che si insinua in una comunicazione che non crea comunione. Rendici capaci di togliere il veleno dai nostri giudizi. Aiutaci a parlare degli altri come di fratelli e sorelle.*

*Tu sei fedele e degno di fiducia; fa’ che le nostre parole siano semi di bene per il mondo: dove c’è rumore, fa’ che pratichiamo l’ascolto; dove c’è confusione, fa’ che ispiriamo armonia; dove c’è ambiguità, fa’ che portiamo chiarezza; dove c’è esclusione, fa’ che portiamo condivisione; dove c’è sensazionalismo, fa’ che usiamo sobrietà; dove c’è superficialità, fa’ che poniamo interrogativi veri; dove c’è pregiudizio, fa’ che suscitiamo fiducia; dove c’è aggressività, fa’ che portiamo rispetto; dove c’è falsità, fa’ che portiamo verità. Amen.*

dal MESSAGGIO DEL PAPA PER LA 52<sup>ma</sup> GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI  
«La verità vi farà liberi (Gv 8,32). Fake news e giornalismo di pace»

# Faenza

## *Preghiamo per la pace*

---

La piccola chiesa romanica di san Bartolomeo del 1209, restaurata dopo la I Guerra Mondiale è Tempio dei Caduti di tutte le Guerre.



Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace:

dove è odio, fa ch'io porti amore,  
dove è offesa, ch'io porti il perdono,  
dove è discordia, ch'io porti la fede,  
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,  
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,  
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto:  
Ad essere compreso, quanto a comprendere.  
Ad essere amato, quanto ad amare  
Poiché è dando, che si riceve, perdonando che si è perdonati,  
morendo che si risuscita a Vita Eterna.

*(attribuita a san Francesco)*

# Lettera di Benedetto XV ai capi dei popoli belligeranti

---

Fino dagli inizi del Nostro Pontificato, fra gli orrori della terribile bufera che si era abbattuta sull'Europa, tre cose sopra le altre Noi ci proponemmo: una perfetta imparzialità verso tutti i belligeranti, quale si conviene a chi è Padre comune e tutti ama con pari affetto i suoi figli; uno sforzo continuo di fare a tutti il maggior bene che da Noi si potesse, e ciò senza accettazione di persone, senza distinzione di nazionalità o di religione, come Ci detta e la legge universale della carità e il supremo ufficio spirituale a Noi affidato da Cristo; infine la cura assidua, richiesta del pari dalla Nostra missione pacificatrice, di nulla omettere, per quanto era in poter Nostro, che giovasse ad affrettare la fine di questa calamità, inducendo i popoli e i loro Capi a più miti consigli, alle serene deliberazioni della pace, di una «pace giusta e duratura».

Chi ha seguito l'opera Nostra per tutto il doloroso triennio che ora si chiude, ha potuto riconoscere che come Noi fummo sempre fedeli al proposito di assoluta imparzialità e di beneficenza, così non cessammo dall'esortare e popoli e Governi belligeranti a tornare fratelli, quantunque non sempre sia stato reso pubblico ciò che Noi facemmo a questo nobilissimo intento.

Sul tramontare del primo anno di guerra Noi, rivolgendo ad Essi le più vive esortazioni, indicammo anche la via da seguire per giungere ad una pace stabile e dignitosa per tutti. Purtroppo, l'appello Nostro non fu ascoltato: la guerra proseguì accanita per altri due anni con tutti i suoi orrori: si inasprì e si estese anzi per terra, per mare, e perfino nell'aria; donde sulle città inermi, sui quieti villaggi, sui loro abitatori innocenti scesero la desolazione e la morte. Ed ora nessuno può immaginare quanto si moltiplicherebbero e quanto si aggraverebbero i comuni mali, se altri mesi ancora, o peggio se altri anni si aggiungessero al triennio sanguinoso. Il mondo civile dovrà dunque ridursi a un campo di morte? E l'Europa, così gloriosa e fiorente, correrà, quasi travolta da una follia universale, all'abisso, incontro ad un vero e proprio suicidio?

In sì angoscioso stato di cose, dinanzi a così grave minaccia, Noi, non per mire politiche particolari, nè per suggerimento od interesse di alcuna delle parti belligeranti, ma mossi unicamente dalla coscienza del supremo dovere di Padre comune dei fedeli, dal sospiro dei figli che invocano l'opera Nostra e la Nostra parola pacificatrice, dalla voce stessa dell'umanità e della ragione, alziamo nuovamente il grido di pace, e rinnoviamo un caldo appello a chi tiene in mano le sorti delle Nazioni. Ma per non contenerci sulle generali, come le circostanze ci suggerirono in passato, vogliamo ora discendere a proposte più concrete e pratiche ed invitare i Governi dei popoli belligeranti ad accordarsi sopra i seguenti punti, che sembrano dover essere i capisaldi di una pace giusta e duratura, lasciando ai medesimi Governanti di precisarli e completarli.

E primieramente, il punto fondamentale deve essere che sottentri alla forza materiale delle armi la forza morale del diritto. Quindi un giusto accordo di tutti nella diminuzione simultanea e reciproca degli armamenti secondo norme e garanzie da stabilire, nella misura

necessaria e sufficiente al mantenimento dell'ordine pubblico nei singoli Stati; e, in sostituzione delle armi, l'istituto dell'arbitrato con la sua alta funzione pacificatrice, secondo e norme da concertare e la sanzione da convenire contro lo Stato che ricusasse o di sottoporre le questioni internazionali all'arbitro o di accettarne la decisione.

Stabilito così l'impero del diritto, si tolga ogni ostacolo alle vie di comunicazione dei popoli con la vera libertà e comunanza dei mari: il che, mentre eliminerebbe molteplici cause di conflitto, aprirebbe a tutti nuove fonti di prosperità e di progresso.

Quanto ai danni e spese di guerra, non scorgiamo altro scampo che nella norma generale di una intera e reciproca condonazione, giustificata del resto dai benefici immensi del disarmo; tanto più che non si comprenderebbe la continuazione di tanta carneficina unicamente per ragioni di ordine economico. Che se in qualche caso vi si oppongano ragioni particolari, queste si ponderino con giustizia ed equità.

Ma questi accordi pacifici, con gli immensi vantaggi che ne derivano, non sono possibili senza la reciproca restituzione dei territori attualmente occupati. Quindi da parte della Germania evacuazione totale sia del Belgio, con la garanzia della sua piena indipendenza politica, militare ed economica di fronte a qualsiasi Potenza, sia del territorio francese: dalla parte avversaria pari restituzione delle colonie tedesche. Per ciò che riguarda le questioni territoriali, come quelle ad esempio che si agitano fra l'Italia e l'Austria, fra la Germania e la Francia, giova sperare che, di fronte ai vantaggi immensi di una pace duratura con disarmo, le Parti contendenti vorranno esaminarle con spirito conciliante, tenendo conto, nella misura del giusto e del possibile, come abbiamo detto altre volte, delle aspirazioni dei popoli, e coordinando, ove occorra, i propri interessi a quelli comuni del grande consorzio umano.

Lo stesso spirito di equità e di giustizia dovrà dirigere l'esame di tutte le altre questioni territoriali e politiche, nominatamente quelle relative all'assetto dell'Armenia, degli Stati Balcanici e dei paesi formanti parte dell'antico Regno di Polonia, al quale in particolare le sue nobili tradizioni storiche e le sofferenze sopportate, specialmente durante l'attuale guerra, debbono giustamente conciliare le simpatie delle nazioni.

Sono queste le precipue basi sulle quali crediamo debba posare il futuro assetto dei popoli. Esse sono tali da rendere impossibile il ripetersi di simili conflitti e preparano la soluzione della questione economica, così importante per l'avvenire e pel benessere materiale di tutti gli stati belligeranti. Nel presentarle pertanto a Voi, che reggete in questa tragica ora le sorti dei popoli belligeranti, siamo animati dalla cara e soave speranza di vederle accettate e di giungere così quanto prima alla cessazione di questa lotta tremenda, la quale, ogni giorno più, apparisce inutile strage. Tutti riconoscono, d'altra parte, che è salvo, nell'uno e nell'altro campo, l'onore delle armi; ascoltate dunque la Nostra preghiera, accogliete l'invito paterno che vi rivolgiamo in nome del Redentore divino, Principe della pace. Riflettete alla vostra gravissima responsabilità dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini; dalle vostre risoluzioni dipendono la quiete e la gioia di innumerevoli famiglie, la vita di migliaia di giovani, la felicità stessa dei popoli, che Voi avete l'assoluto dovere di procurare. Vi ispiri il Signore decisioni conformi alla Sua santissima volontà, e faccia che Voi, meritandovi il plauso dell'età presente, vi assicuriate altresì presso le venture generazioni il nome di pacificatori.

Noi intanto, fervidamente unendoci nella preghiera e nella penitenza con tutte le anime fedeli che sospirano la pace, vi imploriamo dal Divino Spirito lume e consiglio.

(1° agosto 1917)